

Gazzetta del Sud 29 Maggio 2008

Confiscate tutte le proprietà dell'avv. Raffaele Bevilacqua

CALTANISSETTA. Beni per un milione e mezzo di euro sono stati confiscati all'avvocato Raffaele Bevilacqua dalla Direzione investigativa antimafia di Caltanissetta.

Il penalista originario di Barrafranca, 49 anni, ritenuto al vertice della famiglia mafiosa di Enna e coinvolto in diverse indagini contro le cosche, è attualmente detenuto per associazione mafiosa. Del patrimonio confiscato fanno parte nove appezzamenti di terreni, una villa e altri immobili ubicati a Enna. I beni oggetto del provvedimento sono costituiti complessivamente da un immobile composto da una villa di tre piani con 31 vani; 9 terreni, tutti ricadenti nel territorio di Barrafranca, per un totale complessivo di 8 ettari, un immobile costituito da 4 vani con annessa corte di 2.000 metri quadrati; un immobile costituito da 5 vani.

Bevilacqua (già consigliere provinciale della Democrazia Cristiana a Enna) è considerato - con l'approvazione di Bernardo Provenzano quando "Binnu" era alla guida di Cosa nostra - il responsabile provinciale di Cosa Nostra nell'Ennese. Una famiglia che progressivamente è cresciuta d'importanza nello scacchiere della criminalità organizzata negli ultimi due decenni, soprattutto in quella parte della provincia di Enna che confina con il Catanese e il Messinese.

La Dia, ieri mattina, ha proceduto, alla confisca definitiva dei beni su provvedimento della Corte d'Appello di Caltanissetta. Il provvedimento emanato dalla Direzione investigativa antimafia è la naturale conclusione di un'attività investigativa che ha avuto inizio con il sequestro anticipato degli immobili, su provvedimento del Tribunale ennese, sezione Misure di Prevenzione, avvenuto qualche anno fa.

Bevilacqua, destinatario del provvedimento di confisca, è da anni al centro dell'attenzione da parte delle forze dell'ordine, a seguito di indagini condotte dalla stessa Dia con la collaborazione del Comando provinciale dei carabinieri e della Squadra Mobile di Enna. Attualmente è sottoposto a misura cautelare in carcere per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso e per l'omicidio dell'imprenditore Domenico Calcagno, avvenuto nel maggio del 2003. Per tale delitto il processo è in corso e oltre a Bevilacqua ci sono altri tre imputati: tutti sono ritenuti i mandanti. Bevilacqua è stato condannato in secondo grado a 10 anni e 7 mesi per associazione di stampo mafioso.

Due presunti componenti della «spedizione punitiva», i brontesi Francesco Montagno Bozzone e Vincenzo Sciacca, proprio l'altro ieri sono stati raggiunti dal provvedimento restrittivo del Gip di Caltanissetta. Calcagno fu ucciso per avere chiesto il «pizzo» a un'impresa già protetta dalla cosca catanese dei Santapaola.

Lillo Leonardi

EMEROTECA ASSCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS